

## VIVERE LA FEDE

Laici e laiche, preti, consacrati. C'è chi sta in luoghi remoti o in piccoli borghi. E chi in grandi città. Sono gli eremiti diocesani, che in tutta Italia sono stimati in circa 500. E che a ottobre vivranno il loro pellegrinaggio giubilare

## Un santo al giorno

MATTEO LIUT

### Bernardo di Chiaravalle

## Conoscere Dio ci mostra la verità di noi stessi

Partire dalla nostra umanità per arrivare al cuore di Dio e lo scoprire la verità su noi stessi, sulla nostra vita, sulla nostra anima. È un percorso che può trasformare la caducità e l'imperfezione dell'esistenza umana in uno squarcio aperto all'infinito e perfetto amore di Dio. È fu proprio questo itinerario spirituale a caratterizzare lo sforzo da testimone e da studioso della vita divina di san Bernardo di Chiaravalle, monaco cisterciense proclamato dottore della Chiesa nel 1830. Il suo rigore monastico ma anche la sua capacità di addentrarsi nell'indagine attorno alla vita di Dio ne fanno un maestro ancora attuale per l'Europa e il mondo intero. Era nato nel 1090 a Digione in Francia e a 21 anni diventò monaco a Cîteaux, anche se sentiva la necessità di un maggiore rigore, soprattutto nella scelta di povertà e nella fattiva opera del lavoro delle mani accanto all'impegno della preghiera. Nel 1115 fondò il monastero di Chiaravalle, Clairvaux, la cui comunità poi a sua volta fondò numerosi altri centri di spiritualità. Maestro di teologia, testimone di povertà, affrontò con coraggio e passione alcune delle questioni dottrinali più complesse del suo tempo. Ma fu anche un ottimo predicatore che affascinò moltissimi uomini sulla strada della vita religiosa. Sono giunti fino a noi 331 dei suoi sermoni e 534 delle sue lettere, cui vanno aggiunti numerosi trattati. Gli ultimi anni furono segnati dalle sofferenze: quelle fisiche e quelle legate alle difficoltà interne all'Ordine. Morì nel 1153 a Ville-sous-la-Ferté.

**Altri santi.** San Samuele, profeta (XI sec. a.C.); santa Maria de Mattias, religiosa (1805-1866).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eremiti d'oggi: custodi del silenzio per dare ascolto al Verbo e ai fratelli

**L**aici e laiche, sacerdoti o appartenenti a una congregazione religiosa. Alcuni abitano in piccoli borghi, altri nelle città, altri ancora in piccole canoniche o in sperdute località di montagna. Non ci sono numeri ufficiali, ma soltanto stime: gli eremiti e le eremite diocesani in Italia sarebbero circa cinquecento

e hanno numeri in crescita, secondo il pastore don Giacomo Ruggeri che ne ha scritto sull'ultimo numero della rivista "Orientamenti pastorali". Quattro anni fa il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha redatto il documento "La forma di vita eremitica nella Chiesa particolare. Ponam in deserto

viam (Is 43,19)" (Libreria editrice vaticana): si tratta della prima esposizione normativa sulla vita eremitica diocesana moderna, preparata dalla Santa Sede. E nel calendario del Giubileo 2025, il 6-10 ottobre, è previsto anche il "Pellegrinaggio degli eremiti d'Italia". (L.Bad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA/1

### A casa di Antonella Lumini: nel cuore pulsante di Firenze c'è un "deserto" dove rifiorire

LAURA BADARACCHI

**D**a oltre quattro decenni vive «un'esperienza di silenzio e solitudine», da eremita urbana nel cuore di Firenze, città dov'è nata e vive. Oggi Antonella Lumini ha 73 anni ed è in pensione, dopo aver lavorato alla Biblioteca Nazionale Centrale occupandosi di libri antichi. Giovane non credente, studentessa in filosofia, ha iniziato a viaggiare e pellegrinare cercando risposte al dolore che l'attraversava: «Era la ricerca di un mistero, di qualcosa che sfuggiva e che però era fortemente pressante dentro di me, come una nostalgia che mi impediva di fermarmi», e il silenzio era proprio lo strumento di questo itinerario interiore. L'acquisto di una Bibbia avviò un'immersione nella Parola che salva e illumina. «Dopo la scoperta del silenzio non riuscivo più a leggere nient'altro. Ho trascorso anni in cui sentivo solo di dover fare il vuoto: troppo intellettuale, troppi schemi mentali. Mi attraevano solo i volumi che sgorgavano da esperienze interiori forti: sant'Agostino, Meister Eckhart, Margherita Porete, santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce, santa Maria Maddalena dei Pazzi e altri. Ho letto libri anche di un altro autore che ho avuto la grazia di conoscere: padre Giovanni Vannucci, un vero illuminato del secolo scorso. Inoltre alcuni poeti mistici, in particolare Rumi e Tagore». Alla ricerca della sua vocazione, Antonella inizialmente ha frequentato a Firenze un monastero femminile benedettino, ma «nonostante l'attrazione forte per quella vita nel silenzio, quel ritmo non corrispondeva al mio bisogno di immersione senza orari né troppi vincoli liturgici. In altre comunità monastiche ho percepito lo stesso disagio. Quando conobbi Cerbaiole, un eremo benedettino dell'Ottocento su una montagna davanti alla Verna,

La scoperta della Bibbia, dei grandi mistici, del silenzio: così la donna, che da giovane non era credente, è diventata "eremita urbana". «A disposizione di tutti»

passato poi ai francescani, compresi che era il luogo dove rifugiarmi ogni volta che ne avessi avuto bisogno. Ho frequentato per molto tempo anche l'eremo di San Pietro alle Stinche, fondato da padre Vannucci». Finché, colma di contemplazione del creato, Antonella scopre un libro: "Pustinia, le comunità del deserto oggi". Pustinia vuol dire "deserto" in lingua russa, ma «va oltre il luogo geografico: secondo la tradizione ortodossa, è il luogo in cui ci si affida completamente a Dio attraverso il silenzio. È una vocazione nella libertà dello Spirito, senza alcuna istituzionalizzazione», declinata nell'ascolto di Dio e delle persone. Quindi non allude a «un eremita isolato dal mondo, ma un custode del silenzio a disposizione dell'umanità. È proprio quello che accadeva a me: più desideravo la solitudine, più conoscevo me stessa, più diventavo sensibile all'ascolto di tanti, alle loro sofferenze». Perché il silenzio, che implica un attento discernimento sui tempi di connessione e l'uso del telefono, «non da esperienze interiori profondamente attivate dallo Spirito». Così nella sua casa fiorentina una stanza è diventata la sua pustinia dove prega e accoglie chi desidera di essere ascoltato. E nel corso degli anni Antonella ha dato più spazio alla testimonianza attraverso incontri, gruppi di meditazione, articoli, volumi. Nel più recente, "Leterno nel tempo. Dall' homo sapiens all' homo spiritualis", edito da Castelvaggi, scrive: «Serve la sapienza del cuore, percepire il senso di proporzione di fronte all'immenso mistero della vita. Scegliere la vita è scegliere l'amore, accettare un percorso di purificazione dall'odio e dallo spirito d'inganno che lo alimenta. La scelta è dunque fra rapinare la vita, manipolarla, possederla, oppure riceverla come dono gratuito, renderla feconda, donarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonella Lumini



Madre Mirella Muià

## LA STORIA/2

### Dalla Sorbona alla Calabria Mirella Muià aiuta a scoprire quel Dio in fondo a ogni abisso

«**C**redo di non essere qui per me, ma per vivere radicalmente, rendere visibile per altri e soprattutto trasmettere la vocazione sepolta da secoli in questa terra: la vita di piena immersione nell'ascolto del Verbo della vita e dei fratelli, il monachismo vissuto e trasmesso nei tre rami della vita eremitica, anacoretica, cenobitica. Ora è il tempo favorevole per riconoscere in questa forma di vita cristiana un respiro essenziale per la Chiesa, per tutte le Chiese». Lo scrive l'eremita e iconografa madre Mirella Muià nel suo ultimo libro, "Sulla via della pace. Il pellegrinaggio interiore", che uscirà il 29 agosto per TS edizioni nell'anno giubilare come «invito ad attingere al tesoro della Bibbia e all'esperienza dell'eremitaggio». Perché l'autrice 78enne vive a Gerace, in provincia di Reggio Calabria, all'Eremo dell'Unità ([www.ereomodellunita.it](http://www.ereomodellunita.it)) presso la chiesa bizantina di Santa Maria di Monserrato: nel 2002 le fu affidata dal vescovo Giancarlo Bregantini, allora pastore della

Nella malattia, l'incontro col Prologo di Giovanni e con Genesi 1. Fino alla scelta di «totale dedizione alla Parola e ai fratelli». All'Eremo dell'Unità di Gerace

diocesi di Locri-Gerace, caratterizzato dalla «preghiera per la riunificazione di ciò che è diviso, disperso, lontano: l'uomo in se stesso e in relazione alla sua storia, le chiese cristiane, la famiglia umana». La connotazione ecumenica è palpabile: «Alcuni ucraini hanno visto l'iconostasi in chiesa e si sono commossi, dicendo che si sentivano a casa». Ma quando e perché madre Mirella approda di nuovo in terra calabra, popolata nel primo millennio da monaci ed eremiti? Originaria di Siderno, emigrata a quattro anni a Genova a causa del lavoro paterno, da adolescente sente un richiamo a entrare in Certosa o al Carmelo ma diventa agnostica: «Vedevo tanti emigrati poveri che vivevano nelle baracche e chiedevo a Dio dov'era, cosa faceva, perché abbandonava queste persone in difficoltà. Ho chiuso con Lui e con la Chiesa come istituzione». Con una laurea in lingue, nel 1971 arriva alla Sorbona di Parigi per conseguire il dottorato in Letteratura tedesca e avviare la carriera di ricercatrice; nel 1975 un matrimonio presto fallito e la nascita di una figlia, che dal 2001 vive in Brasile e l'ha resa nonna. Nel 1987 la conversione: combattendo un tumore, finiti i risparmi per le spese sanitarie e con uno sfratto, da un'amica defunta le viene regalata una Bibbia e resta «ancorata al Prologo di Giovanni, letto in parallelo al capitolo 1 di Genesi. Ero caduta in fondo a un pozzo, ma da sola non riuscivo a risalire: Dio era nel mio vuoto e io non lo sapevo, è sempre in fondo a ogni abisso umano. Due anni dopo ho deciso di tornare in Calabria per una vita di totale dedizione alla Parola e a servizio dei fratelli, ma dovevo attendere che mia figlia scegliesse la sua via, accompagnarla: si è laureata nel 2000 a Co-senza ed è partita per un villaggio in Amazzonia». La giornata di madre Mirella comincia intorno alle 4 con due ore di preghiera, poi si prende cura di gatti e cani abbandonati, legge, scrive e registra audio «con meditazioni che mando a gruppi di ascolto». Alle 9 inizia l'accoglienza e i colloqui con «chi ha bisogno di essere ascoltato e arriva dalla Calabria ma anche da tutta Italia e dall'estero». Si tratta «soprattutto di donne, ma anche di religiosi che vengono per fare un discernimento di vita eremitica». E conclude: «Anche il nostro amore salva perché, amando, cooperiamo con l'Amore per la custodia di tutto ciò che ne è accolto. Così ritorneremo e riconosceremo vivo - e intatto - tutto quello che abbiamo amato preservandolo dalla morte, che ha le sue radici nell'indifferenza e nella dimenticanza. La memoria opera con e nell'Amore».

Laura Badaracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SARANNO LETTI PUBBLICAMENTE PRIMA DELLA BEATIFICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO PROFITTLICH

### L'Estonia e i nomi di 22mila vittime del comunismo

**S**i terrà il prossimo 6 settembre in piazza Vabaduse a Tallinn, capitale dell'Estonia, la beatificazione di Eduard Gottlieb Profitlich (1890-1942), il primo rappresentante della Chiesa del Paese baltico a essere elevato all'onore degli altari. Profitlich nacque in Germania, si fece gesuita e nel 1930 fu inviato in missione in Estonia. Nel 1931 venne nominato amministratore apostolico della Chiesa locale e nel 1936 divenne arcivescovo, prendendo anche la cittadinanza estone. Quando l'Unione Sovietica invase l'Estonia decise di rimanere a fianco del suo piccolo gregge, anche se avrebbe potuto andarsene. Le libertà re-

ligiose vennero brutalmente compresse e la persecuzione del clero si intensificò, così nella notte del 27 giugno 1941 Profitlich venne arrestato e portato in una prigione di Kirov, in Russia. Venne condannato a morte il 21 novembre 1941, dopo essere stato giudicato in tribunale, sulla base di accuse infondate, colpevole di propaganda e agitazione antisovietica e di mancata denuncia di un'attività controrivoluzionaria. Morì per la durezza della carcerazione prima dell'esecuzione della condanna. In occasione della beatificazione di Profitlich i frati domenicani di Tallinn e i laici domenicani della Fraternitas Fra Ange-

lico organizzano una lettura pubblica dei 22.600 nomi di uomini, donne e bambini morti in Estonia durante l'occupazione sovietica (1941-1990), vittime del regime comunista. Nomi identificati grazie al lavoro delle organizzazioni Memento e dell'Istituto Estone della Memoria. La lettura inizierà il 4 settembre alle 15.50 presso la sala capitolare del monastero domenicano di Tallinn e durerà fino alle 13 del 5, per ben 21 ore, coinvolgendo 150 lettori. Sarà trasmessa in di-



Eduard Profitlich

retta sul canale YouTube dei domenicani estoni e sul loro sito web, [dominiika.sed.ee](http://dominiika.sed.ee). Dopo questa gesto evocativo, l'elenco dei nomi delle vittime sarà solennemente trasferito nella Cattedrale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dove si terrà un concerto alla vigilia della beatificazione. Chiunque potrà recarsi nel cortile della Cattedrale per accendere una candela in memoria e deporre fiori in memoria delle vittime. (A.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DAL 25 AL 28 AGOSTO

### "In rete" grazie al raduno di Fraternità 500 giovani da tutta Italia a Loreto

**T**orna per il quarto anno consecutivo il Raduno di Fraternità, l'associazione nata da un'intuizione di don Alberto Ravagnani, sacerdote e comunicatore, che ha sperimentato un nuovo modello di aggregazione giovanile nel proprio oratorio, oggi una *community*. I giovani di Fraternità, anche quest'anno, sono pronti ad accogliere 500 ragazzi da tutta Italia tra i 16 ed i 28 anni, per vivere quattro giorni intensi di catechesi, divertimento, preghiera e molto altro. Il raduno si terrà a Loreto dal 25 al 28 agosto. Il titolo? "In rete - Siamo connessi!". Fra gli ospiti: don Luca Peyron, padre Alberto Maggi e padre Maurizio Botta guideranno le catechesi; Elisabetta Maschio e "5 pani e 2 pesci", coppia di missionari digitali, porteranno il loro contributo in due dei cinque workshop pomeridiani; Nicolò Govoni e la Comunità Cenacolo interverranno, con altri, nel talk conclusivo. L'ultima sera, spazio all'adorazione eucaristica. Il cardinale Augusto Paolo Lojdic, arcivescovo di Siena, presiederà la Messa alle 18 del 26 agosto; l'arcivescovo prelato di Loreto, Fabio Dal Cin, celebrerà l'Eucaristia conclusiva, la mattina del 28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA